ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
DIGNITA' ALLA FINE DELLA VITA

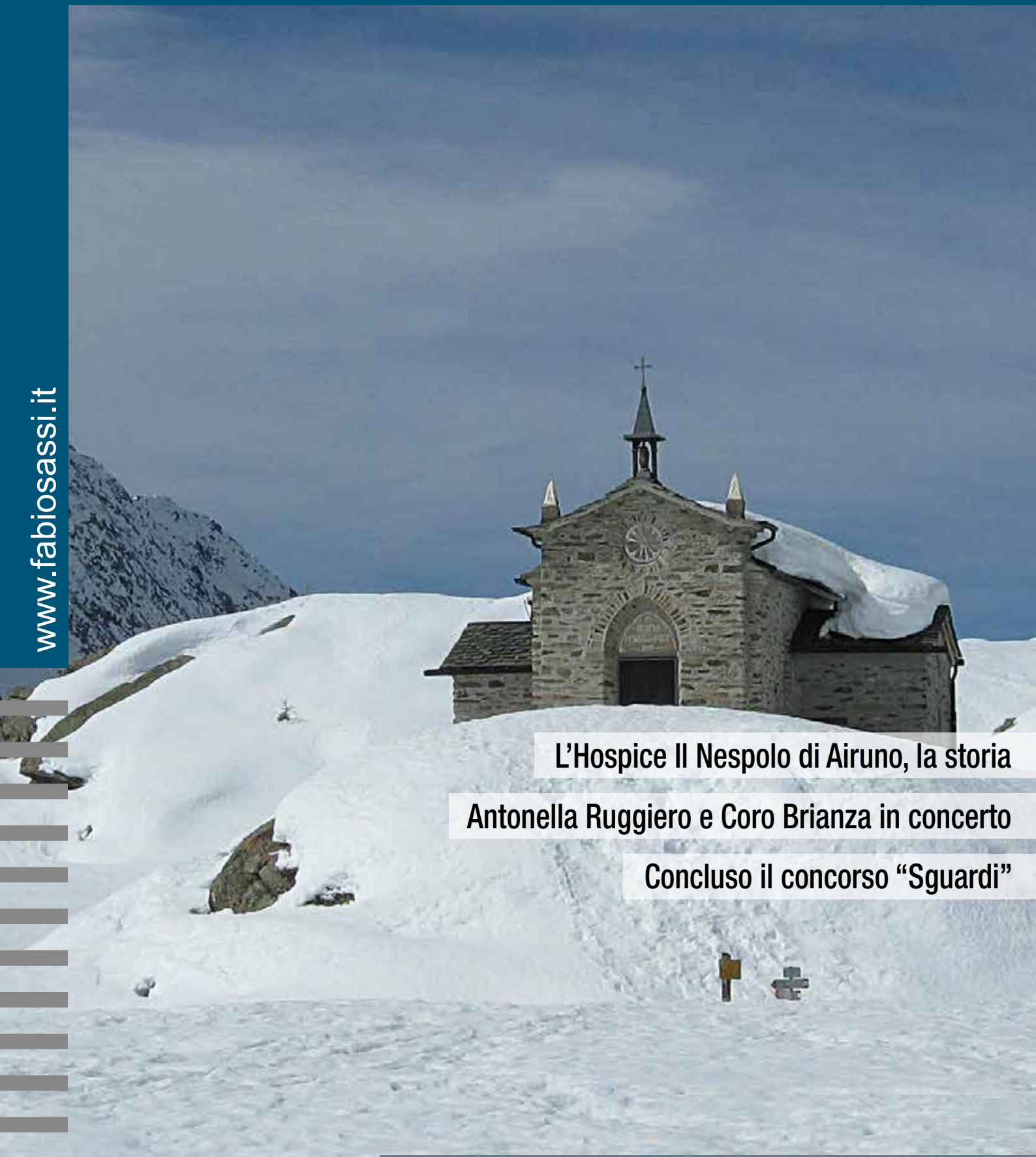
Hospice il nespolo ASSOCIAZIONE FABIO SASSI Onlus

anno 28° - numero 67 - novembre 2017

informa

Periodico dell'Associazione Fabio Sassi Onlus - Autorizz. Tribunale di Lecco N. 3/99 del 29.04.1999 - Direttore respons.: Sergio Perego

www.fabiosassi.it



L'Hospice Il Nespolo di Airuno, la storia

Antonella Ruggiero e Coro Brianza in concerto

Concluso il concorso "Sguardi"

Sede Legale Associazione: Largo Mandic, 1 - 23807 Merate - Tel. 039.9900871

Poste Italiane s.p.a. / Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1, comma 2, DBC Lecco

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
DIGNITA' ALLA FINE DELLA VITA

Consiglio di Amministrazione
Presidente Albino Garavaglia
Vice presidente Mauro Marinari
Consiglieri Sergio Bagnato,
Lorenza Bonanomi, Piera Fiecchi,
Adriana Giovannacci, Daniele Lorenzet,
Giorgio Maternini, Enrica Patrizia Piolatto
Consiglieri Onorari Antonio Conrater,
Giuseppe Traverso, Emilio Zanmarchi
Presidente Onorario Diana Mac William
Collegio dei Revisori
Presidente Maria Ratti
Membri effettivi Fabio Ripamonti,
Cinzia Sassi Arlati
Membri supplenti Giancarlo Fusé, Alfredo Sala
Segreteria
c/o Ospedale di Merate
L.go Mandic 1, 23807 Merate
tel. e fax 039.9900871
e-mail: segreteria@fabiosassi.it
www.fabiosassi.it
Orario:
da lunedì a venerdì 9.00 - 13.00
Hospice Il Nespolo
Via San Francesco 18/22, 23881 Airuno
tel. 039.9945.01 fax 039.9271083
e-mail: hospiceilnespolo@libero.it

Cod. Fiscale: 94005140135
P. IVA: 02953850134
IBAN: IT70Z0558451530000000019358

Art. 3 Statuto Associazione

L' Associazione opera nei settori dell'assistenza socio-sanitaria, sociale e della formazione in campo socio-sanitario, per il perseguimento in via esclusiva, di finalità di solidarietà sociale. Scopo dell'Associazione è quello di favorire, sostenere e promuovere direttamente o indirettamente,anche attraverso forme di collaborazione con altri Enti o Istituti, pubblici o privati, iniziative ed attività che abbiano per oggetto l'assistenza continuativa agli ammalati di cancro o altre malattie inguaribili in forma avanzata. Obiettivi precipui dell'Associazione sono:
- Contribuire a lenire le sofferenze fisiche, psichiche e spirituali di questi ammalati;
- Permettere loro di vivere una vita dignitosa e senza sofferenze fino all'ultimo istante, possibilmente nel loro ambiente e nella propria famiglia o presso strutture appositamente create e predisposte per tale finalità (Hospice);
- Aiutare le famiglie ad assistere fino all'ultimo i propri cari;
- Propagandare e sviluppare la cultura delle cure palliative con ogni mezzo idoneo.
L'Associazione non avendo fini di lucro, non potrà compiere at tività diverse da quelle istituzionali suddette ad eccezione delle attività direttamente connesse e nel rispetto delle condizioni e dei limiti di cui all' art. 10, 5° comma del D. Lgs. 4.12.1997 n. 460.
L'Associazione attua le proprie finalità statutarie nell'ambito territoriale della Regione Lombardia.

Chi siamo

L'Associazione Fabio Sassi è nata nel 1989 per iniziativa del Dottor Mauro Marinari, responsabile allora dell'équipe di Cure Palliative, e di un gruppo di amici. Lo scopo primario è stato da subito il sostegno all'équipe di medici e infermieri dell'Ospedale di Merate che si occupava di malati terminali, offrendo ai malati e ai loro famigliari un pallium (mantello) che li proteggesse nel difficile viaggio attraverso la malattia e verso il termine della vita.
Perché un sostegno anche alla famiglia? Perché il luogo di cura migliore per un malato terminale è la propria casa, dove è circondato dai suoi cari e da tutto quello che ha scelto di avere intorno a sé nella propria vita quotidiana. Ma i famigliari possono scoraggiarsi. Il malato può sentirsi insicuro. Più sostegno diamo alla famiglia, maggiori sono le nostre possibilità di mantenere un malato a casa sua, attorniato dai suoi cari e dai suoi ricordi.
Come si aiuta il paziente e la sua famiglia? Cercando di dare una risposta a tutti i loro bisogni. Primo compito è cercare di dominare il dolore fisico, poi quello psicologico, spirituale e sociale. Che cosa sono le Cure Palliative? Sono cure che mettono al centro della nostra attenzione il malato, non la malattia. Nostro scopo è dare dignità alla vita e la massima qualità di vita che la malattia permette.
Per poter rispondere ai bisogni dei malati terminali ci vuole un'équipe multidisciplinare - medici, infermieri, psicologo, assistente sociale, assistente spirituale, dietista, fisioterapista, geriatra e volontari - con una copertura 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.
Perché un Hospice? L'Hospice è un luogo molto adatto per un malato terminale: è una casa per chi, nella propria, temporaneamente non può essere accudito. È aperta 24 ore su 24 (senza orari per le visite). Il paziente mangia quello di cui ha voglia quando è sveglio invece di essere svegliato per mangiare.
Può avere un parente o un amico a dormire in camera se lo desidera. Se può camminare, può andare al bar a bere il caffé o in paese a comperarsi il giornale. Ma ha anche tutte le cure sanitarie di cui ha bisogno. Vive in un'atmosfera di amicizia e di serenità. Negli Hospice il malato è assistito con professionalità e tanto calore umano. Il tutto gratuitamente, senza che alcuna spesa, nemmeno il ticket, sia a carico del paziente o della sua famiglia.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE
Le Cure Palliative ..... pag. 1

RUBRICHE
DALL'ASSOCIAZIONE
- L'Hospice Il Nespolo di Airuno, la storia ..... pag. 2
- Antonella Ruggiero e Coro Brianza in concerto ..... pag. 4
- I 15 anni del Nespolo ..... pag. 6
- Cena con gli amici ..... pag. 7
- Il Nespolo accoglie la nuova psicologa ..... pag. 8
- Concluso il concorso "Sguardi" ..... pag. 10
EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETÀ ..... pag. 14
LETTI PER VOI ..... pag. 15
DALLA PARTE DEI BAMBINI ..... pag. 21
RINGRAZIAMENTI ..... pag. 22

TESTIMONIANZE ..... pag. 16

Hanno collaborato a questo numero:
Silvana Ferrario, Piera Fiecchi, Pim Fresia, Gianantonio Guerrero, Adriana Giovannacci, Patrizia Piolatto

Veste grafica e impaginazione: *Marina Ravot-Tekné*
Stampa: *Molgora Print - Olgiate Molgora*

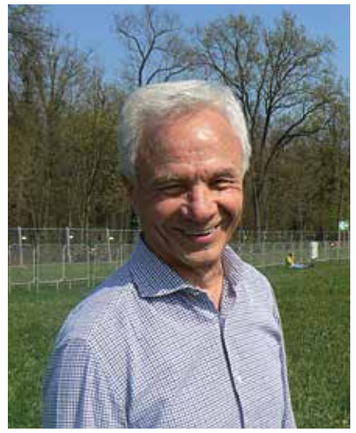
"Bianco e silenzio, invito alla contemplazione"
(Anonimo)

Facciamo un po' di chiarezza

Le Cure Palliative

"***Non è vero che le cure sono un placebo e non servono a niente***: l'obiettivo delle cure palliative quando una persona è colpita da una malattia avanzata e irreversibile non è quello di guarirla ma di permetterle di vivere il tempo che resta nel miglior modo possibile.
Non è vero che le cure palliative sono esclusivamente per le persone affette da tumore: dal momento della diagnosi di inguaribilità, le persone malate hanno il diritto di fruire delle cure palliative qualunque sia la loro malattia.
Non è vero che le cure palliative sono destinate esclusivamente alle persone che stanno per morire: le cure palliative possono essere attivate tempestivamente quando si presentano sintomi di difficile gestione o dolore anche in concomitanza con le cure specifiche della patologia.
É invece vero che le cure palliative sono un diritto: oggi l'accesso gratuito alle cure palliative è garantito dalla legge 38/2010.
É invece vero che si possono ricevere le Cure Palliative a casa: un paziente può riceverle nella propria abitazione, in hospice, in ospedale o in una struttura di lungodegenza."

É questo il contenuto di un volantino che la Federazione Cure Palliative, di cui siamo stati cofondatori, sta facendo circolare in occasione della giornata di San Martino. É una delle tante iniziative che questa Federazione, unitamente alla Società Italiana di Cure Palliative, pone in campo per espandere la cultura delle cure palliative ed evitare l'inutile sofferenza a cui a volte sono ancora sottoposti gli



ammalati.
Ma cosa sono le cure palliative?
Ce lo dice la travagliatissima legge 38 che, dopo un lungo iter parlamentare, nel 2010 ha finalmente riconosciuto, come cita il suo Articolo 1, il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore.
Nell'articolo 2 della legge è poi specificato cosa si intende per cure palliative e per terapia del dolore e chi può usufruirne:
a) «cure palliative»: l'insieme degli interventi terapeutici, diagnostici e assistenziali, rivolti sia alla persona malata sia al suo nucleo familiare, finalizzati alla cura attiva e totale dei pazienti la cui malattia di base, caratterizzata da un'inarrestabile evoluzione e da una prognosi infausta, non risponde più a trattamenti specifici;
b) «terapia del dolore»: l'insieme di interventi diagnostici e terapeutici volti a individuare e applicare alle forme morbose croniche idonee e appropriate terapie farmacologiche, chirurgiche, strumentali, psicologiche e riabilitative, tra loro variamente integrate, allo scopo di elaborare idonei percorsi diagnostico-terapeutici per la soppressione e il controllo del dolore;
c) «malato»: la persona affetta da una patologia ad andamento cronico ed evolutivo, per la quale non esistono terapie o, se esse esistono, sono inadeguate o sono risultate inefficaci ai fini della stabilizzazione della malattia o di un prolungamento significativo della vita, nonché la persona affetta da una patologia dolorosa cronica da moderata a severa.
E con l'articolo 7, la legge introduce un obbligo che consente di rilevare l'efficacia delle cure palliative, l'obbligo cioè di riportare la rilevazione del dolore all'interno della cartella clinica:
Art. 7 comma 1: All'interno della cartella clinica, nelle sezioni medica ed infermieristica, in uso presso tutte le strutture sanitarie, devono essere riportati le caratteristiche del dolore rilevato e della sua evoluzione nel corso del ricovero, nonché la tecnica antalgica e i farmaci utilizzati, i relativi dosaggi e il risultato antalgico conseguito.
Infine, poichè nelle cure palliative e nella terapia del dolore si utilizzano sostanze stupefacenti, la legge semplifica le procedure per la loro acquisizione e la loro gestione presso gli enti ospedalieri e presso gli hospice.
Conseguentemente le Regioni hanno predisposto le proprie leggi regionali per accogliere i principi previsti dalla legge 38. La Regione Lombardia ha iniziato il suo percorso nel 2012 con diversi

(continua a pag. 5)

RUBRICHE

DALL'ASSOCIAZIONE

L'Hospice Il Nespolo di Airuno, la storia

Sembra ieri e invece sono già passati quindici anni…
É il 1988 quado il Dottor Mauro Marinari, che lavora nel Reparto di rianimazione dell'ospedale Mandic di Merate e che, da tempo nella USSL 14 si occupa di cure palliative, comincia a raccontare alla stampa la terapia del dolore per i malati terminali. Ovvero come è possibile accompagnare gli ammalati nei giorni più difficili, sollevandoli dal dolore (fisico, psicologico, sociale e spirituale).
Un anno dopo, ed è solo il 1989, un giovane paziente seguito a domicilio, Fabio Sassi, muore di tumore. In accordo con Marinari, i familiari decidono di fondare un'associazione che lo ricordi. Nasce la Fabio Sassi, che ha come scopo l'assistenza domiciliare ai malati terminali. Su suggerimento di Marinari un piccolo gruppo di 10 persone segue un Corso di formazione per volontari e inizia a sostenere l'équipe di cure palliative seguendo alcuni pazienti nella loro casa. Tra loro c'è una signora; il suo nome è Daina MacWilliam. L 'obiettivo è quello di sostenere l'équipe di cure palliative già nata nella USSL 14. Superati i primi anni di difficoltà, l' équipe riesce a coprire il bisogno di cure palliative in 7 dei 26 Comuni compresi nel Distretto sanitario di Merate, anche con il sostegno dei volontari.
Nasce in Italia il registro delle onlus. La Fabio Sassi è tra le prime a registrarsi. L' Associazione è membro della SICP (Società Italiana di Cure Palliative) ed è tra i fondatori della Federazione Cure Palliative.
Daina MacWilliam viene eletta presidente della Fabio Sassi. Insieme a Marinari incontra spesso la stampa locale, che la sostiene. Coinvolgono anche i Comuni, le associazioni e le aziende del territorio. Finanziare l'associazione è infatti necessario perché il Servizio di Terapia del Dolore e Cure Palliative possa crescere e coprire i bisogni di tutti gli ammalati terminali del nostro territorio.
La Fabio Sassi è sempre più impegnata. L' assistenza, 24 ore su 24, copre tutti i 365 giorni dell'anno. Ma non basta. Verso la metà degli anni novanta è ancora Marinari, a capo dell' équipe di cure palliative, che prende atto delle difficoltà incontrate nelle situazioni più complesse, dove la famiglia e il malati hanno bisogno di assistenza continua. Si comincia a parlare di HOSPICE, ovvero una casa dove chi non può essere assistito a domicilio, possa essere aiutato, anche nei giorni più difficili, a vivere con dignità e col minor disagio e dolore possibili.
Il Consiglio di Amministrazione della Fabio Sassi condivide il progetto e, per cercare di realizzarlo, con la passione che le conosciamo, Daina comincia a parlarne con i Lions Club, i Rotary Club, gli Alpini, le istituzioni e le autorità...
La Fabio Sassi comincia a muoversi. Casatenovo, Cassago, Cernusco Lombardone e Merate sono i Comuni che vengono "esplorati" alla ricerca di un edificio, o terreno, che possa accogliere il progetto. La proposta che diventerà la strada da percorrere arriva da un'infermiera, Ida Massari. Don Mario Maggi, parroco di Airuno - spiega l'operatrice sanitaria - potrebbe mettere a disposizione la ex canonica. La Curia di Milano, proprietaria dell'edificio, è pronta a sottoscrivere un comodato gratuito che coprirà i prossimi trent'anni.
A metà tra Merate e Lecco, Airuno sembra il paese ideale per realizzare l'hospice. Identica la valutazione per l'ex canonica, nel centro storico. Non solo, essa rappresenta perfettamente il progetto che il dottor Marinari aveva immaginato: ovvero una casa dove chi non può più stare in famiglia, possa trovare l'assistenza necessaria, nonché un ambiente il più possibile simile a quello che ha dovuto lasciare.
Il benestare della Curia arriva quasi subito. Anche il progetto, firmato da amici che sostengono la Fabio Sassi, arriva in tempi relativamente brevi. Più difficile ottenere i pareri di Belle Arti e Beni Ambientali che comunque giungono e, verso la fine del 1997, si apre il cantiere.
Poco dopo l'allora Ministro della Sanità, Rosy Bindi, promulga la legge 39/99, che regolamenta i requisiti strutturali e di gestione degli hospice: ogni regione dovrà averne almeno uno e a quel tempo in Italia ne esistevano solo tre. L'Hospice Il Nespolo progettato dalla Fabio Sassi sarà dunque tra i primi a nascere e a ricevere quindi un finanziamento dal Governo. Tuttavia i requisiti strutturali richiesti dalla legge pretendono l'adeguamento del progetto che incontrerà difficoltà notevoli nell'approvazione e nella realizzazione. Daina chiede il sostegno del Dott. Riccardo Piccolo, allora presidente della USSL. Un incontro in Comune e la situazione si sblocca. La signora MacWilliam è comunque determinata: l'hospice deve sorgere.
Nel frattempo, il Dott. Marinari viene nominato Primario della Rianimazione dell' Ospedale di Merate, dovrà di conseguenza lasciare il Servizio di Cure Palliative.
Conclusa la costruzione, i patti erano che l'hospice sarebbe stato gestito dalla sanità pubblica (Azienda Ospedaliera ed ASL), ma ciò non accadrà. Il momento è drammatico. I responsabili della Fabio Sassi si interrogano: come faremo a sostenere un impegno tanto importante e per il quale siamo totalmente impreparati? Aprire una nuova struttura sanitaria, perchè di questo si tratta, non è semplice. Per ottenere i documenti necessari all'accreditamento, ci sostiene il Dottor Gianlorenzo Scaccabarozzi, responsabile per l'ASL di Lecco dell'Assistenza Domiciliare fra cui le cure palliative. *"È grazie a lui* – dice ora Daina – *se nell'ottobre 2002 abbiamo potuto accogliere al Nespolo i primi ospiti"*.
Nel frattempo il Dott. Marinari decide di lasciare il Mandic per poter assumere l'incarico di Direttore Sanitario dell'hospice.
I costi di costruzione ammontano a 6,5 miliardi di vecchie lire; 1,5 miliardi arrivano col finanziamento previsto dalla legge 39/99. Il resto viene raccolto grazie a migliaia di cittadini, aziende locali, Fondazione Cariplo, Fondazione della Provincia di Lecco, Lions Club, Rotary Club e moltissimi altri che non riusciamo a citare: sarebbe un elenco lunghissimo. Gli Alpini danno un importantissimo aiuto; tanto materiale (sbancando, ripulendo, ecc.) quanto economico, organizzando raccolte fondi importanti.
"Non possiamo invece dimenticare – ha sottolineato ancora Daina durante l'incontro che si è tenuto alla Baita degli Alpini di Missaglia per rivivere l'anniversario dell'inaugurazione – *il grosso prestito che ci aveva concesso la Banca di Credito Cooperativo Alta Brianza - Alzate Brianza, senza mai chiederci quando e come avremmo potuto restituirlo"*.
Questa è solo una piccola parte di una storia molto più faticosa e complessa di quanto è stato qui raccontato. Forse non è nemmeno l'essenziale. Che resta invece questo: Il Nespolo ha già dato e continua a dare un po' di sollievo e molta vicinanza alle circa 3000 persone che ha già accolto. E a tutte quelle che ancora accoglierà.

RUBRICHE

DALL'ASSOCIAZIONE

Antonella Ruggiero e Coro Brianza
IN CONCERTO

Un concerto al Manzoni di Merate, per ricordare i quindici anni dell'Hospice, casa di accoglienza per malati terminali, realizzato ad Airuno dalla Fabio Sassi. Un evento organizzato per non dimenticare che cos'è Il Nespolo, per ringraziare le centinaia di volontari impegnati nell'assistenza, ma anche per dire a tutti che, anche nei momenti più difficili, quelli di grande dolore, possiamo condividere gioia e qualità della vita.
Sul palcoscenico il Coro Brianza e Antonella Ruggiero, ovvero i cantori lombardi più conosciuti ("abbiamo inaugurato "Expo 2015" ricorda Mario Scaccabarozzi, presidente dalla fondazione) e l'artista che con la sua voce ha saputo regalarci emozioni forti, intense fino alla commozione.
Ingresso gratuito, Manzoni strapieno con molti spettatori costretti all'ingresso. Ad aprire l'evento Albino Garavaglia, presidente della Fabio Sassi. "Devo ringraziare tutti, l'accoglienza che ci avete dimostrato con la vostra numerosissima presenza dice già molto – ha esordito il presidente – il ringraziamento più grande va naturalmente ai nostri volontari, che sono tanti, ma che non bastano mai. Come l'aiuto che ci serve per continuare a sostenere la Fabio Sassi e il Nespolo".
Ad aprire il concerto il Coro Brianza con "La Casa" di Bepi De Marzi e "Geordie" di De André. Un lungo applauso e la Ruggiero ha cominciato la sua "collaborazione" con i cantori diretti da Fabio Triulzi. A dirigere i tecnici c'era invece Roberto Colombo. Tra il pubblico anche Daina Mac William e Domenico Basile, ex presidenti dell'associazione.
"Che cos'é" di Pedrotti, "Ninna nanna" di Dionisi, "Maggio" di Maiero, "Non potho reposare" di Giavina, la bellissima "Fiabe"di Maiero; la vocalist e i quaranta cantori hanno incantato e conquistato il pubblico. Del suo lungo repertorio, la Ruggiero ha proposto solo "Corale Cantico". Le ultime tre canzoni in locandina dedicate alla montagna. "Sono genovese, ma amo le montagne. Raggiungo spesso le nostre, più vicine", ha spiegato la cantante, che è testimonial della Fabio Sassi per il 5x1000. "Siamo noi che dobbiamo dire grazie a voi per quello che fate – ha sottolineato l'artista – perchè la Fabio Sassi e il Nespolo sono tra le realtà più importanti del territorio".
A concerto terminato, nessuno tra il pubblico si alzava dalle poltrone. Così, dopo gli immancabili omaggi floreali e una targa della Fabio Sassi al Coro, il maestro Triulzi, la Ruggiero e i cantori sono ritornati in "formazione". Replicando "Yakanaka Vangeri", canzone africana introdotta dallo stesso Triulzi "accompagnato" da una divertita Ruggiero, e "La Montanara", con la vocalist che ha regalato a tutti le ultime emozioni.
Nel 2018 il Coro Brianza ricorderà i 50 anni dalla fondazione.

Sergio Perego

EDITORIALE- *segue da pag. 1*

passaggi legislativi sino a giungere all'ultima delibera (DGR 5918 del 28/11/2016) dove trova spazio la riorganizzazione che prevede quattro modalità di erogazione delle cure palliative: *residenziale* (Hospice), *domiciliare* (Cure Palliative Domiciliari o UCP-Dom), *assistenza a ciclo diurno* (Day Hospital o Day Hospice) e *assistenza ambulatoriale o territoriale* (ambulatori di medicina palliativa e di terapia del dolore e MAC-Macroattività Ambulatoriale Complessa).

In sostanza tutto questo cammino conferma la validità delle cure palliative e i loro benefici sulla qualità della vita delle persone con malattie inguaribili e che questi benefici raggiungono il loro massimo quando la loro applicazione è precoce, tempestiva e simultanea al tradizionale approccio clinico, superando contemporaneamente il ristretto arco temporale delle cure di fine vita in senso stretto, limitate cioè agli ultimi giorni o settimane di vita.
Le indicazioni della delibera 5918 sono infatti in questo senso: le persone possono beneficiare dei servizi delle cure palliative sia per le malattie oncologiche che non oncologiche, e **l'orizzonte temporale della loro erogazione viene esplicitamente indicato in 12-24 mesi**.

La direttrice su cui ci si deve quindi ora muovere è scalzare l'idea che l'invio a un hospice o al servizio di cure palliative domiciliari sia riservato al delicato momento in cui "non c'è più niente da fare".
É un problema culturale che richiederà un lungo cammino e tanta perseveranza visto che la nostra esperienza parte dallo sconfortante dato della troppo alta percentuale di decessi (45%) nei primi 7 giorni di degenza all'Hospice Il Nespolo.
É, come dicevo, un problema culturale che investe tutti i cittadini ma soprattutto i medici ospedalieri e di base che dovrebbero avere il compito di proporre ai pazienti e loro famigliari la terapia del dolore e le modalità erogative sopra citate, e di informare che l'Hospice non è il luogo dove si va a morire ma dove si può vivere in modo dignitoso l'ultimo tratto della nostra vita.

Albino Garavaglia

DALL'ASSOCIAZIONE

I 15 anni del Nespolo

Quindici anni vissuti insieme sono molti, in ogni caso. Ancora di più se condivisi in giornate - magari non sempre - comunque impegnative e difficili come quelle che si vivono all'hospice Il Nespolo di Airuno. Per ricordarli e salutare chi, come il dottor Rino Quadraruopolo, psicologo, ha lasciato la casa di accoglienza della Fabio Sassi per un nuovo incarico al DIFRA, Dipartimento delle fragilità dell'ASST di Lecco, i volontari hanno organizzato un incontro alla Baita degli Alpini di Missaglia. Una sessantina i partecipanti. Tra loro presidenti in carica ed ex, gran parte dell'équipe che col dottor Quadraruopolo ha vissuto momenti belli ed altri più complicati. A cucinare c'erano invece le cuoche e i cuochi degli Alpini di Missaglia.
Al saluto di Albino Garavaglia, presidente in carica della Fabio Sassi, sono seguiti quello di Daina MacWilliam, ex presidente, e Mauro Marinari, già Primario della Rianimazione al Mandic nonché promotore delle cure palliative, tra i fondatori dell'associazione e dell'hospice. Tra i presenti Domenico Basile, presidente succeduto alla signora MacWilliam. "La Confcommercio mi ha comunicato che verrò premiata per aver realizzato Il Nespolo – ha detto la signora Daina – ma io spero che quando riceverò questo premio sarete in molti con me, perché voglio condividerlo con tutti voi. Certo le difficoltà non sono mancate, ma siamo riusciti a realizzare quella che considero un'opera importante, per l'intero territorio". "L'hospice non l'abbiamo costruito noi, ma voi e le persone che hanno creduto nel nostro progetto, che l'hanno finanziato – ha continuato Marinari – nessuno aveva pensato minimamente di poter fallire. Sono io che devo ringraziare voi, che devo farvi un applauso". Molto coinvolta Ida, responsabile delle infermiere, ha ringraziato Quadraruopolo. Come lei hanno fatto poi Albertina e altre signore del personale. "Mi mancate, mi mancate tanto – ha esordito Rino Quadraruopolo – anche sei anni fa avevo vinto il concorso, ma ho scelto di rimanere all'hospice. Adesso, con situazioni diverse, ho deciso diversamente. Oggi sono un esterno, ma non perdiamoci di vista. In questi anni ho avuto la fortuna di incontrare persone oneste, trasparenti, di poter dare risposta a bisogni importanti. Mi sento ancora parte di questa grande famiglia. Avete cominciato come un piccolo gruppo. Adesso siete una grande realtà. Devo ringraziare in particolare Daina, Domenico e Albino, tre grandi presidenti, tra loro diversi, tutti di qualità". Dopo la consegna di un piccolo regalo in segno di riconoscenza, una canzone per ricordare e ricordarsi che anche all'hospice si possono vivere momenti felici, dove la vita è ancora di qualità. Altro che casa dove si va a morire.

Sergio Perego

VEDI BOX A PAGINA 19

RUBRICHE

DALL'ASSOCIAZIONE

"METTI UNA SERA A CENA…"

Tanti amici per i 15 anni dell'Hospice il Nespolo

Sono arrivati in tanti anche questa volta alla cena che la Fabio Sassi organizza ogni anno alla Fiera di Osnago. Collaboratori, volontari, amici, sostenitori, tanta gente che conosce l'Associazione e ne apprezza l'operato sul territorio.
La cena ha visto impegnati in cucina e in sala gli allievi del Collegio Ballerini di Seregno, seguiti dai loro docenti. In tavola un menù preparato per l'occasione, con la variante per i vegetariani.
A dare il benvenuto agli ospiti è stato il Presidente Albino Garavaglia, che ha poi lasciato la parola al vice Presidente dottor Mauro Marinari, tra i soci fondatori del sodalizio meratese.
A fine serata Dario Vanoli e i Bagai di Binari, come fanno da alcuni anni, hanno donato all'associazione l'assegno di 1500 Euro destinati ai nuovi filtri dell'impianto idrico dell'Hospice.
La serata di questo 14 ottobre 2017 rientra tra gli eventi organizzati per i 15 anni dell'Hospice, iniziati con il Concorso letterario e fotografico "Sguardi" e terminati il 26 ottobre con il concerto di Antonella Ruggiero e il coro Brianza, presso il Cine Teatro Manzoni di Merate.

RUBRICHE

DALL'ASSOCIAZIONE

"Il futuro può essere altrove…"

IL NESPOLO ACCOGLIE LA NUOVA PSICOLOGA

Dopo il saluto al dottor Quadraruopolo che ha lasciato l'Hospice, è arrivata la nuova psicologa, la dottoressa Federica Azzetta. Sorridente e accogliente, ci ha concesso questa intervista in cui parla di esperienze fatte, di nuove iniziative, di aggiornamento. "L'aggiornamento all'interno di un gruppo, si costruisce nel tempo - ci dice con la pacatezza che la contraddistingue -. La parte clinica, con pazienti, famigliari e il lavoro d'équipe è la cosa bella del contesto."

D. Lei è arrivata da poco all'Hospice di Airuno, ma con un buon bagaglio di esperienza, quale?

Al termine della campagna elettorale J. F. Kennedy disse: Alcuni uomini vedono le cose come sono e dicono: "Perché?". Io sogno le cose come non sono mai state e dico: "Perché no?". Perché no, dunque, pensare che dopo 13 anni di lavoro intenso e arricchente, in un posto bello come l'Hospice di Abbiategrasso, ci possa essere un futuro anche altrove? Come spesso dico ai pazienti: è il futuro che determina il presente. Il passato è parte della storia e rimane. Il passato merita gratitudine, nel mio caso molta. Tra le molte cose belle il lavoro ad Abbiategrasso mi ha dato la possibilità e l'opportunità di costruire un metodo di lavoro. Costruito insieme ad una équipe, ma anche ad un gruppo di psicologi, il Gruppo Geode, provenienti da diversi servizi di cure palliative d'Italia. Psicologi accomunati dalla voglia di lavorare insieme, ragionando sulle sfide che il mondo della fragilità, della malattia, del tempo dell'assistenza e del lutto porta con sé. Questo passato è presente. È trampolino di lancio per raggiungere nuovi obiettivi. È proprio su questo passato che, facendo tesoro di tutto quello che lavorando si impara, volentieri ho colto l'opportunità che il dr. Virtuani mi ha offerto, chiamandomi, in una sera dell'estate appena trascorsa, a collaborare con l'Hospice di Airuno. Una telefonata improvvisa e una domanda che riservava il dubbio della risposta: lasciare Abbiategrasso ha richiesto una forza che volentieri si mette in campo solo se le motivazioni sono davvero alte. E lo sono state e lo sono. La conoscenza con il dr. Virtuani e con il territorio nasce da anni di collaborazione e dalla condivisione di un pensiero cresciuto sempre di più negli ultimi anni e quindi: *perché no?*

D. Cosa ha trovato di diverso e cosa di simile tra il Nespolo e le strutture in cui ha operato?

Non c'è una storia che possa essere uguale all'altra. Non c'è un racconto che abbia lo stesso inizio e quindi i capitoli della storia non potranno che essere unici e diversi. Mi piace aprirmi al nuovo, più che cercare le affinità. È in ciò che è diverso, e per alcuni aspetti difficile, che penso possano esserci le risorse e le scoperte più belle. Solo il lavoro, nel suo lento e perseverante costruirsi, dirà quali saranno gli obiettivi che si potranno perseguire e raggiungere. Al momento, come sa chi ha solide radici nella vita, il volere è potere sufficiente per fissare la direzione che come il nord, punto cardinale, non si raggiunge mai, ma si persegue. Così mi apro a questo nuovo, portando con me la clinica di vent'anni di lavoro e il continuo desiderio di imparare, confrontandomi con un nuovo gruppo di lavoro. Consapevole che il bagaglio professionale è importante, tanto quanto lo si sa utilizzare, adattandolo ai diversi contesti che si abitano. Sicuramente in questi anni mi sono divertita a mettere in ordine la teoria con i pensieri della pratica clinica. Ascoltando i racconti di vita, rileggendo con i pazienti attraverso la psicologia - scienza e arte bella e profonda - vissuti e storie con infinite sfumature diverse tra loro. Immagino che il lavoro proseguirà, sempre diverso e mai uguale, nel continuare a costruire le buone pratiche, nel costruire un modo di lavorare

che dia risposte ai bisogni che si incontrano, che si osservano e che si imparano a riconoscere. Questa la bellezza irrinunciabile del lavoro degli psicologi in cure palliative, che penso accomuni i servizi, traducendo in prosa e in lavoro la poesia della vita.

D. Come sta conoscendo i volontari e il personale che opera al suo interno?

Attraverso i colloqui e le riunioni d'équipe. Ho trovato una realtà solida. Volontari e operatori integrati fra loro, capaci di parlarsi e di ascoltarsi. Una lunga tradizione di volontariato e di lavoro che imparerò a conoscere, con la quale mi integrerò. Ho conosciuto e incontrato un coordinamento di referenti volontari disponibile da subito a scendere in campo per giocare nuove partite. Per presentarmi e conoscere il complesso e variegato mondo volontario della Associazione abbiamo pensato di fare un colloquio individuale di conoscenza (non clinico!) con ciascun volontario attivo nell'ambito della accoglienza e dell'assistenza. L'impresa è notevole: un centinaio di colloqui. Molti sono stati fatti. Ma il lavoro merita ancora tempo ed energie. Molti sono i volti incontrati, tanti pensieri accomunati dal desiderio di proseguire il bel lavoro che già da tempo si porta avanti ad Airuno. Anche con l'équipe ci sono stati - e non smetteranno di esserci- momenti di conoscenza e di confronto: per opposti ne cito solo due. La riunione d'équipe, insieme alle riunioni di riflessione tra pratica e clinica che abbiamo cominciato a fare (riunioni che si chiamano: Staff Support Case) e… il caffè. Una pausa bella, breve, puntuale, quasi ordinaria. Del resto si sa che il cibo è simbolico: ed il caffè è relazionale!

D. La figura dello psicologo è determinante per la formazione dei volontari dell'assistenza e anche di coloro che operano in associazione in modi diversi. Pensa sia opportuno avere momenti di incontro, confronto e di scambio emozionale?

Ma certo. Abbiamo preparato un calendario di formazione con indicate le date da novembre a maggio, una sera al mese, organizzate su due turni, così da favorire la presenza di tutti volontari. In maniera particolare la formazione è rivolta a chi è a diretto contatto con i pazienti e con i famigliari, ma certamente la apriamo a tutti coloro che operano in associazione in modi diversi. Essere un gruppo richiede un lavoro. Un lavoro di riflessione e un percorso di formazione. Nulla è affidato al caso. Gli spazi di incontro formativo sui casi e sulle relazioni può essere una modalità attraverso la quale consolidare il gruppo che già è presente, attivo e molto efficiente in diversi modi. La formazione avrà al suo interno uno spazio anche di incontro e di scambio sul vissuto. Del resto: come si fa a parlare delle persone, della vita, della malattia e della morte senza affrontare la dimensione emotiva? Più che un appuntamento che rimane comunque obbligatorio, le serate di formazione ci piacerebbe che fossero, e comunque le pensiamo, come un appuntamento atteso e desiderato!

Niente nella vita va temuto: va solo compreso.
Marie Curie, 1867-1934

Sivana Ferrario

RUBRICHE

DALL'ASSOCIAZIONE

CONCLUSO IL CONCORSO LETTERARIO E FOTOGRAFICO SGUARDI

Tanti "Sguardi" sono arrivati alla segreteria del premio letterario e fotografico. Sguardi provenienti da tutto il territorio nazionale… Sguardi differenti, profondi, dentro vicende personali e non, attimi colti con l'obiettivo o momenti raccontati in versi e in prosa.
Il sito dell'Associazione Fabio Sassi è stato visitato più volte, molte persone sono entrate in contatto con una realtà che non conoscevano e che le ha portate in Hospice, accanto a malati e famigliari.
Hanno incontrato virtualmente le Cure Palliative, la Terapia del Dolore, di cui forse non avevano mai sentito parlare.
Molti hanno apprezzato la nostra Associazione e ci hanno ringraziato per quello che facciamo, per il conforto che diamo a chi soffre. Abbiamo ricevuto solidarietà, sostegno e incitamento ad andare avanti.
Dall'altra parte noi abbiamo riscontrato che il tema determinante del concorso è stata proprio la sofferenza, fisica, spirituale, psicologica, raccontata in prima persona o dalla voce di chi la vive sulla pelle altrui, come nel caso del racconto vincitore del primo premio, intitolato "Sguardi" scritto da Italia Romano, un' infermiera che ha assistito i malati di SLA.
Per i giurati che hanno letto, ritletto e giudicato le opere è stato un duro impegno, ma la grande partecipazione alla cerimonia di premiazione, il 24 settembre scorso nell'Auditorium del Comune di Merate, è stata per loro e per tutti noi della Fabio Sassi, un modo molto soddisfacente di celebrare i quindici anni dell'Hospice.

Nelle immagini i momenti della cerimonia di premiazione che si è tenuta a Merate presso l'Auditorium.

Servizio fotografico a cura di: Ruggero Panzeri e Lino Storti del Foto club Airuno

RUBRICHE

DALL'ASSOCIAZIONE

Per esaudire il desiderio di tutti coloro che ci hanno chiesto di poter leggere i testi e le poesie premiate e di vedere le fotografie, abbiamo stampato questo libretto.

Lo si potrà trovare entro fine anno in formato digitale sul sito http://fabiosassi.it/it/notiziario-informa.html oppure sulla pagina Facebook dell'associazione Fabio Sassi https://www.facebook.com/fabiosassionlus.
Il formato cartaceo si potrà invece ritirare in Hospice Il Nespolo di Airuno o richiedere alla segreteria scrivendo segreteria@fabiosassi.it o telefonando al numero 039 9900871. È gradito un contributo.

EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETÀ

In piazza, a Lecco, tante comunità operose

MANIFESTA 2017

Manifesta 2017 si è svolta a Lecco da venerdì 6 a domenica 8 ottobre secondo il seguente programma:

- venerdì 6 ottobre **Manifesta Dentro**
- sabato 7 ottobre **Manifesta Rassegna del Sociale**
- domenica 8 ottobre **Manifesta in piazza**, con una cinquantina di Associazioni presenti.

Il tema di quest'anno è stato:

RICOSTRUIAMOCI !

Ricostruire legami e relazioni che formano comunità operose, territori che tengono, pratiche resilienti.

- Ricostruire un clima di fiducia dove il welfare sia promotore di cittadinanza e motore di sviluppo sociale ed economico.
- Ricostruire meglio, per uscire dalla frammentazione.
- Ricostruire orizzonti esistenziali attraenti, all'insegna dell'innovazione concettuale (nuove Idee di società e di cittadinanza), linguistica, progettuale.
- Ricostruire processi di apertura, per mediare e agevolare comprensione, confronto e solidarietà.

Su questo tema in particolare la nostra Associazione si è inserita, proponendo un laboratorio per studenti delle scuole superiori (terza liceo scientifico) presso l'Istituto Rota, a Calolziocorte, nella mattinata di venerdì 6.

L'attività didattica è stata condivisa con l'Associazione "gemella" ACMT di Lecco e ha visto la dott. Margherita Pozza, la nostra volontaria Ester e la sottoscritta confrontarsi con gli studenti, alternando momenti di gioco finalizzato, di proiezione di video, di riflessione e di dibattito sulle tematiche proposte.

Il nostro intento è stato quello di stimolare i 20 adolescenti che abbiamo incontrato, presentando l'attività delle nostre Associazioni ma, soprattutto, di contribuire ad abbattere pregiudizi e indifferenza nei confronti della fragilità e di portare un piccolo contributo educativo alla consapevolezza della dignità umana.

I ragazzi hanno partecipato con interesse, prestando molta attenzione a quanto veniva loro spiegato, facendoci dono delle loro emozioni e rivelandoci intelligenza e notevole sensibilità.

Nella giornata di domenica, in piazza Cermenati a Lecco, abbiamo incontrato i bambini, proponendo loro dei momenti di ascolto di fiabe e di pittura, attingendo dal libretto pensato per loro "La foresta stellata e altre storie".

Seduti ad un tavolino, davanti al nostro gazebo, hanno con colori ed immagini, mentre i genitori e i nonni ricevevano informazioni preziose sulle Associazioni e sul loro operare, sull'hospice e sulle cure palliative.

I nostri volontari addetti allo stand, presenti dal primo mattino fino a sera, hanno presidiato la preziosa postazione che ci ha permesso di avvicinare tante persone in un clima di festa di piazza e di serenità, malgrado le tematiche difficili che caratterizzano il nostro volontariato.

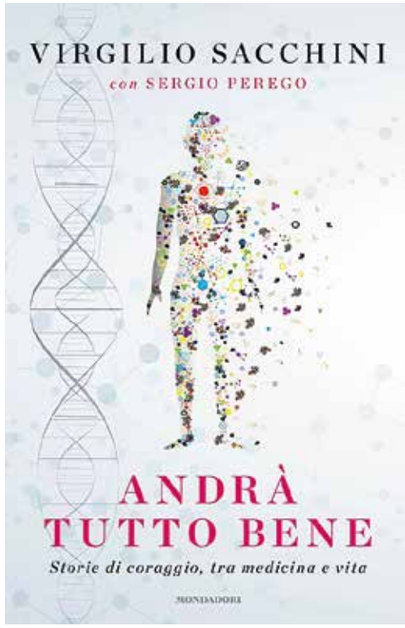
Grazie a loro e agli operatori di SOLEVOL che ci offrono ogni anno questa opportunità!!

Adriana

a cura di Silvana Ferrario LETTI PER VOI

ANDRÀ TUTTO BENE

ANDRÀ TUTTO BENE
Storie di coraggio, tra medicina e vita
Edito da Mondadori



Secondo libro per l'oncologo Virgilio Sacchini scritto ancora con Sergio Perego, giornalista e direttore del nostro periodico.

È un libro interessante, con esperienze raccolte negli ospedali, tra New York e l'Italia, dove il medico meratese ha avuto in cura parecchi pazienti. Ci sono anche ricordi della verde Brianza, della famiglia, della giovinezza, di amici e compagni di scuola.

Un libro in cui si attenua il distacco tra il medico, professore e ricercatore, per far conoscere meglio l'uomo che c'è dietro. L'uomo, con le sue emozioni forti, quando deve comunicare un'infausta diagnosi, quando si trova a contatto con situazioni famigliari difficili, o solo quando osserva la vita scorrere. Un uomo libero di fare un raffronto tra le ingenti cifre sostenute dal nuovo Governo americano per lanciare 59 missili Tomahawk sulla base militare siriana di Shayrat e il bilancio di strutture ospedaliere impegnate a salvare vite umane.

L'uomo che dice la sua anche sulla famiglia di oggi, provata da situazioni che la stanno distruggendo. Dice anche – e questo è l'argomento che ci riguarda come Associazione – che le cure palliative dovrebbero essere ovunque per evitare inutili sofferenze nella fase finale della malattia. Lo dice da medico e da cristiano, come sottolinea in più occasioni, per ribadire il suo no all'eutanasia, chiesta da alcuni come estremo rimedio a una sofferenza che, secondo loro, annienta ogni dignità.

Le riflessioni personali si mischiano alle testimonianze dei malati, persone famose o comuni che hanno lasciato il segno per le loro storie di malattia e di vita. Da uomo di scienza, Virgilio Sacchini, indica anche la strada per la lotta contro il cancro, con la prevenzione e uno stile di vita sano che contempli un'alimentazione equilibrata senza eccessi o esclusioni, perché come lui dice ***"per combattere il tumore si possono percorrere più strade, tra loro diverse, perché diverso è ogni paziente che incontriamo. Un medico non dovrebbe mai dimenticare che ogni persona è unica"***.

Una battaglia in cui serve anche una buona dose di speranza che non significa illusione ma serenità interiore, buoni rapporti con famigliari, amicizie sincere, supporti psicologici, cogliendo gli aspetti più piacevoli di ciò che ci circonda e lasciando scivolare ciò che può far male (do not care).

Il libro mette in luce un aspetto inedito del suo autore, più vero e completo. Più vicino alla gente.

*La **Società Italiana di Cure Palliative** (SICP) ha organizzato a Riccione il **XXIV Congresso Nazionale** che si è tenuto **dal 15 al 18 novembre 2017** e ha visto la partecipazione di alcuni nostri Volontari. Ve ne daremo conto nella prossima uscita di maggio 2018.*

L'ESPERIENZA DEL SILENZIO DURANTE UN'ASSISTENZA DOMICILIARE

Vi sono molti punti in comune tra un'assistenza presso l'Hospice di Airuno e un'assistenza a casa del paziente. Ma anche alcune differenze rilevanti.
Gianantonio fa parte del gruppo di volontari della Domiciliare, da molti anni.
In questo scambio tra i nostri due Grilli Parlanti (necessariamente breve per il poco spazio a disposizione), si riflette su alcune peculiari esperienze che sovente si fanno quando ci si trova per periodi di tempo non brevi a tu per tu con il paziente, senza interferenze esterne.

PIM - Se ben ricordo, tu per un certo tempo hai frequentato l'Hospice, ma poi sei tornato alla domiciliare. Per quale motivo?

GA - L'assistenza all'Hospice richiede una dote particolare: quella di saper gestire, quasi contemporaneamente, situazioni spesso molto diverse con la stessa attenzione e possibilmente analoga partecipazione emotiva.
Per questo io mi sentii impreparato. E così tornai dopo breve tempo alla domiciliare, dove l'attenzione è tutta concentrata su una sola persona.

PIM - Penso però che questo rapporto più intimo e intenso con il paziente richieda in generale un più profondo coinvolgimento da parte del volontario.

GA - Certamente. Intanto va da sé che spesso si pongono i soliti problemi di cui fruttuosamente si discute negli incontri che facciamo con lo psicologo. Cosa dire e cosa non dire di fronte a certe domande del malato? Quale livello di discorso tenere? … e via discorrendo.
Qui giocano molti fattori che fanno di ogni assistenza un caso a sé. Fattori che riguardano il livello di consapevolezza del malato, la sua sensibilità, la sua cultura e i suoi valori: cose spesso non semplici da decifrare. Ma che richiedono anche la nostra capacità di leggere correttamente la situazione.
C'è però qualcosa in più, ma è solo una mia idea, che rende più ricca un'assistenza domiciliare.

PIM - Immagino che questo sia legato alla possibilità di trascorrere molto tempo da solo con il paziente, quando i famigliari si assentano.
In questi frangenti, qual è il tuo "sentire"?

GA - Molto ci sarebbe da dire. Qui vorrei solamente accennare alla peculiare situazione che si crea quando il paziente è assopito o non presente mentalmente. Si sperimenta un tempo diverso, quasi dilatato, in cui finalmente tace il "rumore di fondo" che permea la nostra vita, e di cui non sappiamo fare a meno. Allora tornano pressanti alla mente le antiche e famigliari domande che riguardano il senso della sofferenza e della morte, la loro giustificazione. E ancora una volta ci si confronta con le nostre convinzioni, i nostri valori. Presi da questi pensieri, nel silenzio talvolta rotto solo dal ticchettio di un orologio, capita di perdersi nello sguardo muto del paziente che sovente, parafrasando una frase di Rossana Rossanda, "esprime uno stupore insostenibile". Ma qui direi che tutto il comportamento della persona sofferente che abbiamo vicino ci parla con un linguaggio speciale, anche rimanendo muto. È un linguaggio non verbale, fatto di posture, di movimenti, di suoni appena accennati (quasi un sussurrare), che molto dicono a chi sappia leggerli.

PIM - Se capisco bene, vuoi dire che il tipo di assistenza domiciliare ti dà la possibilità di avere questi momenti di osservazione e di meditazione in qualche modo più intensi rispetto a quanto possa avvenire in Hospice, dove la situazione è, diciamo, più dinamica e "disturbante". Ma quali altri arricchimenti ricevi da queste assistenze?

GA - Sono molti e di diversa natura. Potrei parlare del rapporto che si stabilisce non solo con il paziente, ma anche con i famigliari. La scoperta della stupefacente varietà di modi di affrontare una situazione quasi sempre angosciante. E come questi diversi comportamenti siano correlati alle dinamiche interne alla famiglia.

PIM - Ma ora il Comitato di Redazione ci richiama all'ordine. Come concluderesti allora questa nostra breve chiacchierata?

GA - Con una considerazione, in fondo quasi banale. Nei momenti del tutto peculiari cui sopra accennavo, spesso mi è venuto di pensare come la comunità di persone che agiscono a vari livelli nella nostra Associazione, sia in Hospice che in Domiciliare, sia una delle non molte isole in cui si riesce ancora a sperimentare una solidarietà allargata, un sano vivere compartecipato e un prezioso senso di gratuità. Tutto ciò, permettimi di dirlo, in un oceano di individualismo becero ed egoista che è alla base delle tante forme di chiusura verso gli altri che stiamo sperimentando in questi tempi E che, forse con un po' di pessimismo da parte mia, ho la sensazione che non ci porteranno molto lontano.

CASSOEULA VIRTUALE

Quando due buone forchette si incontrano

Il Sig. G. purtroppo è peggiorato un po'. Si assopisce facilmente. Ma poi, quando si sveglia, ha voglia di parlare. Purtroppo, non abbiamo molti argomenti in comune. Però ho visto che se parliamo di cucina gli interessa, si anima.
Credo sia proprio bravo, a far da mangiare. Gli piace darmi delle ricette. Ma, dopo un po' che parla, si stanca.
Allora, per non far parlare sempre lui, parto io con la 'cucina virtuale'
"Sig. G., cosa cuciniamo oggi?"
Mi suggerisce la cassoeula.
Elenco gli ingredienti. "Ci mettiamo un po' di cotenna. Costine. Salamelle."
Lui approva con cenni della testa.
"La cotenna è bella pulita?"
"Sì, è a posto. Cosa dice, ci mettiamo il pescioeu?"
"Eh, certo che ci vuole! E anche un po' di vino bianco"
"Magari quello lo aggiungiamo dopo?"
"Ma sì, dopo. Però non dobbiamo dimenticarcelo. E ricordiamoci anche un po' di droga!"

(Le spezie, i profumi! La stessa parola che usava mia mamma quando ero piccola!)
"Va bene. Allora comincio a metter su la pentola."
"Una casseruola bella larga, mi raccomando!"
"Sì, sì, l'ho trovata! Ci mettiamo anche un po' di pomodoro?"
"No, il pomodoro non c'entra niente! So che qualcuno ce lo mette, ma è una bestemmia!"
"Questa mattina sono andata nell'orto e ho raccolto due belle verze."
"Benissimo. Ma queste notti ha gelato? Io sono qui sempre a letto, non mi accorgo nemmeno se fuori gela!"
"Sono perfette! Adesso, mentre le verdure soffriggono, comincio a lavarle. Intanto le converrebbe fare un sonnellino: a cucinare ci si stanca. Si sveglierà con il profumo della cassoeula pronta."
Se ci sentisse qualcuno, penserebbe che siamo fuori di testa!
Ne abbiamo già preparati un po', di piatti gustosi, cucinati a regola d'arte!
Così il tempo passa velocemente tra una frittata con le rane, un risotto con l'ossobuco, un'anguilla con i pisellini di primavera e i porcini trifolati con polenta.
Il problema è che torno a casa con un appetito terribile! E non è che ne sia proprio contenta! Cerco di mangiare una bella insalata scondita, prima di mettermi a tavola!
Però mi consolo perché la moglie mi dice che anche lui, poi, mangia un pochino di più, con più gusto… anche se magari lei non gli mette davanti un piatto di cassoeula!

Pinuccia

CONFIDENZE CAPTATE AL VOLO... in HOSPICE

Di fronte alla mamma che piange disperata la morte imminente del marito, la figlia di 7 anni abbracciandola le dice: "non piangere mamma che il papà non muore, lui resta con te qui (toccandole il cuore) e in questo anello (prendendole l'anulare)"

***

Nell'organizzare il proprio matrimonio in Hospice, una paziente è aiutata da famigliari, amici, volontari perché "il giorno più bello della sua vita sia ricordato nella gioia e non nel dolore della sua morte".

***

Mentre si svolge un matrimonio nella camera accanto, un'anziana signora la cui sorella è appena spirata, dice alla volontaria : "ecco, dal dolore della morte alla felicità di un amore…la vita è un alternarsi di sentimenti".

"MA CHI ME L'HA FATTO FARE?"

La mia prima assistenza… sono passati anni, ma me la ricordo nitidamente!

Il corso di preparazione era stato interessante, stimolante: ero impaziente di cominciare questa nuova esperienza, impaziente di mettermi alla prova. Sì, ma… adesso? Camminavo a testa bassa, un po' in ansia "Adesso, vado lì, e cosa gli dico?"… "e se lui mi fa delle domande imbarazzanti?" "Sarò all'altezza della situazione?"… Finché, con potente sintesi, la mia mente ha formulato un pensiero ben chiaro, che ha spazzato via tutti gli altri: MA CHI ME L'HA FATTO FARE?
Ma oramai ero lì, mi aspettavano, ci dovevo andare.
E così ho conosciuto una persona pienamente cosciente della sua situazione, provata dalla malattia, ma con una gran voglia di parlare, di raccontarsi. Pensavo che mi sarei solo messo in ascolto dei suoi bisogni, invece è nato subito, spontaneo, un discorso a due. Abbiamo cosi parlato a ruota libera di parecchi argomenti: la malattia, la famiglia, i figli, la situazione politica...

Dopo più di due ore il sig. O. guarda l'orologio ed esclama stupito: "Cavoli sono già le sei. Solitamente alle cinque devo prendere un antidolorifico: oggi, grazie a te, non ne ho avuto bisogno...".
Non mi vergogno a dirlo, ma ho faticato parecchio a rimandare indietro le lacrime. Io...non avevo fatto niente, solo chiacchierato... ma per lui, le nostre chiacchiere erano state un antidolorifico!
Forse è stato proprio questa sua esclamazione spontanea, venuta di botto, che mi ha tolto ogni dubbio, mi ha convinto ad andare avanti!
E ho avuto la conferma di quanto sia vera la frase che avevo sentito più di una volta nelle testimonianze dei volontari: "Si riceve molto di più di quello che si dà".
Io, che di natura sono un po' scettico, pensavo che fosse una frase un po' retorica, la solita frase fatta e magari un pochino sdolcinata...
e invece mi sono dovuto ricredere subito, già alla prima assistenza.

Ambrogio

Una maga del consiglio

È disarmante l'autoironia e la facilità di parola con cui Marilisa mi racconta di sé. Attraversa le tappe della sua vita descrivendosi simpaticamente senza qualità…che invece possiede in abbondanza. La cosa che più le piace è "fare la zia" e vedere i suoi nipoti approcciare la vita e confrontarsi con le vicende che questa propone. Ama il suo lavoro che la mette a contatto con tante persone bisognose di aiuto, consiglio e supporto: infatti è

farmacista.
Racconta del suo primo lavoro: il titolare è stato per lei un Maestro di vita e di professionalità, che le ha insegnato ad avvicinare i suoi clienti ascoltandoli e capendo veramente le loro richieste (questo è già un germe del volontariato che poi avrebbe intrapreso). Conosce metodi di cura alternativi che consiglia volentieri a chi ha bisogno di risolvere problemi che non necessitano di farmaci. Tutti ne parlano bene e la descrivono come "un mago del consiglio". Chi la conosce ne parla con profonda stima e simpatia, accompagnate da una buona dose di fiducia.
La sua decisione di impegnarsi in hospice è nata da un casuale incontro con una volontaria: la loro chiacchierata l'ha incuriosita e ha subito frequentato il Corso di Formazione. Parla di Lodovica, volontaria che l'ha seguita i primi tempi, in termini molto positivi ed affettuosi e le è molto grata perché le ha insegnato ad avvicinarsi alla sofferenza in modo semplice e spontaneo. Il suo approccio ai nostri pazienti è sereno; non vuole sapere troppo di loro, a meno che non siano essi stessi a confidarsi: si mette al servizio della persona accogliendo il dolore di questi momenti con trasporto e solidarietà.
Le piace stare da sola con i pazienti e applicare la regola del mettersi in ascolto. Partecipa agli incontri di formazione con il desiderio di imparare sempre cose nuove. E' molto emotiva e ha un carattere schivo che le regala la simpatia dei volontari che volentieri l'ascoltano quando interviene durante le supervisioni con il suo modo spontaneo e simpatico di dire le cose.
Restia a farsi fotografare, la vediamo vicino ai nostri gerani in fiore, simbolo di semplicità e completezza, un po' come lei!

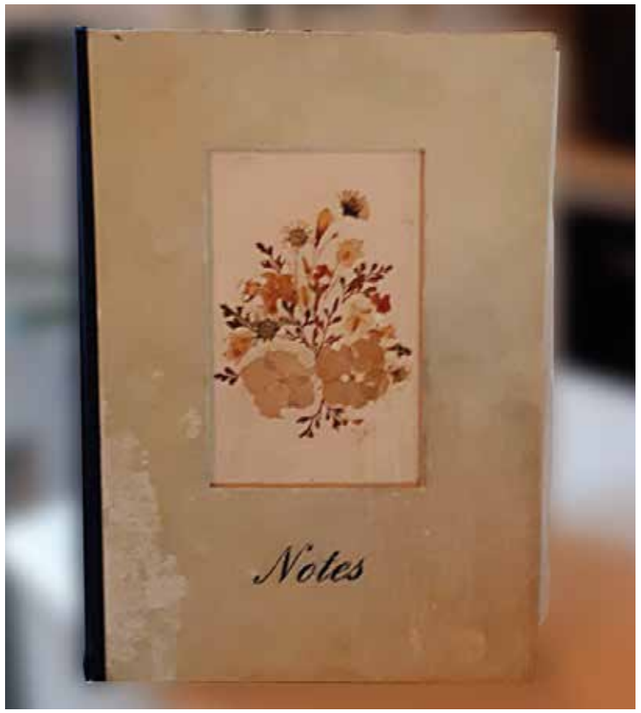
Pim

L'Associazione festeggia con Daina

LECCO
"Una rosa per una donna", ovvero un premio per l'"eccellenza" e l'impegno col quale Daina Mac William, presidente emerito della Fabio Sassi, aveva realizzato l'Hospice Il Nespolo di Airuno e sostenuto le cure palliative.
Il riconoscimento le è stato consegnato dalla Confcommercio di Lecco, alle 10 di domenica, 19 novembre, in piazza Garibaldi, sede dell'associazione dei commercianti lariani. "Spero che accanto a me sarete in molti" aveva detto Daina, a Missaglia, durante il 15° anniversario dell'hospice.
"Sono convinta - ha sottolineato a Lecco ricevendo diploma e medaglia dalle mani di John Patrick Tomalino, assessore a Merate - che se fai le cose con passione, riesci anche a trasmetterla, a coinvolgere chi sta vicino. Non è importante ragionare freddamente su tutto. Basta chiedersi: tutto questo mi coinvolge? Sì, allora mi impegno. Perchè i problemi hanno sempre una soluzione".
Ad ascoltarla anche Albino Garavaglia, presidente in carica della Fabio Sassi, Mauro Marinari, già direttore sanitario dell'hospice, tra i fondatori in Italia delle cure palliative, Piera Fiecchi e Giorgio Maternini. Nella stessa sala, dove sono stati premiati con l'eccellenza Franco Rocchi e la Famiglia Codega per l'Impresa Camp di Premana, anche altri 28 maestri del commercio. A consegnare le benemerenze, Eugenio Milani di 50&più, Antonio Peccati presidente di Confcommercio, Virginio Brivio sindaco di Lecco, il prefetto Liliana Baccari, Flavio Polano presidente della provincia.

Recentemente ci hanno lasciato ***Luigi Bossi,*** tra i primi volontari dell'accoglienza in Hospice, e ***Anna Paola Bianchi***, membro del Consiglio di Amministrazione e anche lei volontaria in accoglienza.
Un caro ricordo per l'impegno svolto con spirito di solidarietà e ai loro cari l'abbraccio sincero della Fabio Sassi.

IL QUADERNO DELLE TESTIMONIANZE



In Hospice abbiamo un quaderno dove i famigliari dei nostri pazienti e, a volte, essi stessi, scrivono le frasi che chiunque può leggere.

Ad un primo sguardo possono apparire tutte uguali, dello stesso tenore, ma con una lettura più approfondita raccontano storie di vita, legami durati anni e difficili da tagliare in modo così totale. Raccontano di figli e genitori, di mogli e mariti, di amici di una vita intera e anche di vicini di casa che hanno condiviso anche solo un saluto o il prestito di un poco di zucchero ma che hanno capito il dolore della malattia e del congedo. Frasi che dicono *"GRAZIE PER QUELLO CHE CI HAI INSEGNATO"* e qui si nota come la persona che se ne è andata abbia lasciato un segno profondo, magari senza saperlo: quanto spesso il nostro modo di essere colpisce gli altri positivamente! Oppure frasi che ringraziano gli operatori: *"Grazie cari amici dell'H.."* , ecco i medici, gli infermieri, le OSS ed i volontari diventare "amici", uno degli stati più profondi e preziosi che abbiamo nella vita, lo stato di chi partecipa, comprende e si prende cura della persona "amica". *"Qui abbiamo trovato degli angeli"*, i protettori, i mandati a sorvegliarci, a capire, a condividere, a consolare; una frase che esprime fiducia totale nelle persone che operano tra noi. *"Non pensavamo che questo posto fosse così sereno"*, ancora parole che ci dicono quanto poco le cure palliative siano conosciute, e quanta sorpresa susciti il vedere l'abnegazione nella cura e la capacità di ascoltare i bisogni dei pazienti. *"Qui si entra in un'oasi di pace"* quasi a dire che ci si trova nel luogo dove cessano le battaglie della vita e dove si va finalmente all'essenziale, pacificati con il mondo. *"Qui la nostra cara ha trovato il sollievo dalla sofferenza"*: sollevare, essere presi in braccio in modo che nessun contatto possa farci sentire la pesantezza del vivere. *"Non vi dimenticheremo mai"*: non possiamo dimenticare la morte di una persona cara, ma la ricorderemo in questo angolo prezioso dove tutto è regolato per il benessere della persona sofferente e persino l'ambiente circostante è costruito per dare serenità: i nostri fiori, il giardino, il caminetto, gli arredi per le feste. E questo *GRAZIE* che ricorre mille e mille volte e significa augurare la grazia a tutti, lo stato dello star bene, pacificati, tranquilli, capaci di occuparsi dei propri incarichi senza pesantezze, con entusiasmo. Leggiamo attentamente il nostro quaderno dei ricordi e nel farlo faremo rivivere sensazioni e momenti in cui i malati hanno potuto, pur nella sofferenza, godere delle piccole gioie che tanto arricchiscono la vita.

Pim

DALLA PARTE DEI BAMBINI

UNA FAVOLA VERA

Questa storia inizia su una spiaggia.
È una bella giornata di primavera, il sole splende caldo nel cielo azzurro e il vento leggero pettina le onde del mare.
I protagonisti di questa storia sono tre bambini.
Correvano spensierati sulla spiaggia, giocavano, ridevano e ad un certo punto si fermarono a guardare un buffo granchietto che correva verso il mare.
Il più grande allora esclamò: "Che simpatico!!!".
Allora la più piccola chiese: "Cosa vuol dire essere simpatici? voglio vedere com'è fatta la simpatia. La maestra dice che non si può toccare! Dice che è una cosa astratta."
In quel momento un ragazzo che era dietro di loro rispose: "Essere simpatici è quando fai o dici qualcosa per cui tutti ridono e sono un po' più felici…".
I bambini allora si voltarono e gli dissero: "Buongiorno, non ci eravamo accorti di essere visti e ascoltati da qualcuno, ti abbiamo forse disturbato?".
"Assolutamente no, è che non ho potuto fare a meno di rispondere, mi è venuto così spontaneo! Vorreste vedere la simpatia…il vostro papà è così…simpatico! Ha una risata contagiosa e quando ride, sorridono anche i suoi occhi. Alle sue battute non si può proprio fare a meno di ridere!!! Ecco se dovessi disegnare la simpatia farei un suo ritratto! Così ora potrai dire alla maestra che hai toccato la simpatia!".
"Conosci papà?" disse la seconda dei tre fratelli.
"Sì, lo conosco molto bene…":
Ma subito la più piccola li interruppe e disse: "Visto che sei così bravo a spiegare le cose, la maestra dice che nemmeno l'amore si può toccare…".
Il ragazzo rimase in silenzio per alcuni secondi e poi disse di sedersi in riva al mare insieme a lui. I bambini si sedettero subito.
"Adesso guardate bene, vedete dove la linea d'orizzonte unisce il mare e il cielo e diventano un tutt'uno? Ora vedete che non si capisce più dove comincia il mare e finisce il cielo? Riuscite a tenere distinte le due cose o lo sguardo si perde nel blu? Non vi sentite con l'animo più sereno? E ora lasciatevi cullare dal rumore delle onde… Adesso pensate all'amore di vostra madre e vostro padre: non è forse così? A guardarli non si capisce dove inizia uno e finisce l'altra, sono in un tempo infinitamente bello una cosa sola, cullati dalle vostre risate. Ora, piccolina, potrai dire alla maestra che anche l'amore a volte si può toccare!".
"Caspita, sei proprio bravo!" disse la piccolina.
Il più grande dei fratelli, nel frattempo, era rimasto in silenzio e continuava a fissare il mare, ma ad un certo punto disse: "Visto che sei così bravo, dicci cos'è il Paradiso e dov'è? Scommetto che questa non la sai, nessuno lo sa".
Il ragazzo si voltò e sorrise: "Se vuoi provo…". "Sì !!!", urlarono le due sorelle incuriosite.

"Il Paradiso dicono tutti che è un luogo meraviglioso, dove la musica è il battito del cuore delle persone".
Il bambino allora lo interruppe subito: "Dimmi dov'è, perché è lì che sta il mio papà".
"Chiudete gli occhi e pensate a tutti i luoghi belli dove siete stati con il vostro papà… una gelateria, un villaggio turistico, in montagna sotto un cielo stellato, a casa davanti ad un mega panino tutti un po' impiastricciati e sorridenti, la sera nel vostro lettino o la domenica mattina nel lettone… Ecco, pensate a tutti i luoghi belli dove siete stati felici, è lì che troverete il vostro papà. È lì che il vostro cuore batterà più forte, si trasformerà in musica e sarà subito Paradiso!".
I bambini rimasero affascinati dal racconto e felici perché adesso sapevano che ogni volta che avrebbero voluto stare insieme al loro papà sarebbe bastato andare in un luogo bello dove erano stati tutti insieme.
La piccolina allora disse: "Adesso, siccome voglio stare un po' con papà farò un bel bagno!" e sua sorella più grande le disse: "Bella idea… vengo anch'io". "Tu non vieni?" urlarono al fratello maggiore. Lui fece il sorriso più grande della sua vita e corse dietro le sue sorelle, ma si voltò ad un certo punto per ringraziare quel ragazzo che in un pomeriggio di primavera gli aveva aperto il cuore… ma non c'era più nessuno.
"Corri" gli urlavano le sue sorelle.
Erano lì che si schizzavano felici… chi avrebbe guardato con gli occhi del cuore avrebbe visto sicuramente anche il loro papà.
E il ragazzo? A me piace pensare che fosse un angelo!
Questa è la storia di tre fratelli, non di animali fantastici, di principi e principesse eleganti o di fate colorate con elfi fatati; è la storia di tre bambini veri che in un pomeriggio di primavera ci hanno raccontato una favola vera.

Monia

RUBRICHE

RINGRAZIAMENTI

*"**Tante gocce formano il mare**" è un antico detto… Per sostenere il servizio dell'hospice Il Nespolo di Airuno, l'Associazione Fabio Sassi deve ogni anno coprire un disavanzo di quasi 400.000 euro (vedi **http://fabiosassi.it/it/associazione-bilancio.html**). Ringraziamo quindi privati, associazioni, aziende ed enti che ci sostengono con singole donazioni, coloro che si ricordano di noi nella scelta del 5 per mille e chi organizza manifestazioni a nostro favore.*

Grazie a...

da sinistra: Patrizia Piolatto, Giovanni Ghislandi, Mario Bandera, Stefano Simonetti, Ingrid Anghileri, Alfredo Roda

Grazie al gruppo della **FIPSAS**, Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee, sezione di Lecco, che ha organizzato una pesca alla trota dedicata ai bambini. La manifestazione si è svolta lo scorso settembre con il suggestivo sfondo del traghetto di Imbersago.
Il ricavato è stato consegnato alla Fabio Sassi dal sindaco di Imbersago **Giovanni Ghislandi**, alla presenza del presidente provinciale della FIPSAS, Stefano Simonetti, del vicepresidente, **Mario Bandera**, della traghettatrice **Ingrid Anghileri** e, in rappresentanza della Onlus, di Patrizia Piolatto e Alfredo Roda.

Grazie alla compagnia **I Maltrainsema** di Casatenovo che ha messo in scena al teatro San Luigi di Airuno a favore della nostra Onlus "Che Fine Ha Fatto Il Principe Azzurro?", frutto della collaborazione leggendaria tra la nota commediografa e attrice casatese Luisa Sala e l'acclamata regista Corinna Mapelli.

I protagonisti della serata e, ai lati, Piera Fiecchi, consigliere, e Albino Garavaglia, presidente della Fabio Sassi

Tutti assieme a Merate 2016

Grazie all'**Asd Merate sezione Atletica** e al **Lions Club Merate** per aver devoluto alla nostra associazione parte del ricavato della 40esima edizione di "Tutti assieme a Merate", la camminata non competitiva attraverso i parchi delle ville meratesi, svoltasi nell'ottobre 2016.

Con lo stesso successo e la stessa benefica finalità, la manifestazione si è ripetuta lo scorso 22 ottobre. Grazie di cuore.

Tutti assieme a Merate 2017

Grazie!

Grazie alla **Polizia di Stato di Monza**, ai **Carabinieri di Merate**, alla **Tenenza della Guardia di Finanza di Cernusco Lombardone** per aver organizzato a nostro favore il triangolare di calcio che si è svolto sul campo di Robbiate lo scorso giugno in memoria del brigadiere capo della Compagnia dei Carabinieri di Merate, Tino Triolo.

Si ringrazia inoltre il **Collegio Villoresi San Giuseppe di Merate** per il progetto "Il gioco è una cosa seria" i cui elaborati sono stati esposti durante il triangolare.

La signora Nicoletta Triolo consegna la coppa ai Carabinieri, vincitori del triangolare 2017

RUBRICHE

RINGRAZIAMENTI

Grazie a...

GRAZIE ai **150 impavidi** che hanno sfidato la pioggia scrosciante pur di partecipare lo scorso 4 giugno a "Fabio Sassi in cammino", camminata non competitiva organizzata dalla Fabio Sassi in collaborazione con l'Asd Merate sezione Pallavolo. Altre foto sono state pubblicate a giugno sulla pagina Facebook della Fabio Sassi *(https://www.facebook.com/FABIO-SASSI-ONLUS-599071713451573)*

Alcuni partecipanti a Fabio Sassi in cammino 2017

Grazie alla **Pro Loco di Airuno** per l'ottava edizione della "Stracada di Gos", la camminata non competitiva di 8 e 13 km promossa lo scorso 18 giugno in collaborazione con le **associazioni del paese e l'amministrazione comunale**. L'intero ricavato è stato poi devoluto a favore dell'Hospice Il Nespolo.

alcuni partecipanti alla Stracada di Gos (foto Merateonline)

Grazie alla **Confcommercio Lecco - Valle San Martino** che ha destinato anche quest'anno alla nostra associazione il ricavato dello spettacolo teatrale "I Colombo viaggiatori" messa in scena dalla intramontabile compagnia teatrale dialettale "I Legnanesi" al teatro Jolly di Olginate.

Da sinistra: Albino Garavaglia, presidente Fabio Sassi, Cristina Valsecchi, presidente Confcommercio Lecco-Valle San Martino, Luca Ronchetti, volontario (foto Merateonline)

Grazie a...

Alcune idee regalo

Grazie a **Heini Galimberti** amministratore delegato della **Carlo Lamperti** che ha donato alla nostra associazione tessuti e tovagliati confezionati appositamente con il nostro logo. Un'idea bella e utile che i nostri amici potranno acquistare per sé o come idea regalo presso il banchetto dell'Associazione presente nei numerosi mercatini organizzati durante l'anno.

...TUTTI COLORO CHE SOSTENGONO CON NOI LA DIGNITÀ DELLA VITA!

Cod. Fiscale 94005140135
Banca Popolare di Milano Filiale di Merate
IBAN IT70Z0558451530000000019358

Le erogazioni liberali alle ONLUS, secondo il nuovo comma 1.1 dell'art. 15 (Detrazioni per oneri) della legge di stabilità 2015, sono detraibili da parte di persone fisiche fino ad un importo massimo di 30.000 € annui, con aliquota del 26%. Ai fini della deducibilità fiscale occorre conservare la ricevuta di pagamento dei bollettini postali, della Banca o fotocopia dell'assegno.

Vi preghiamo di voler aiutare la nostra segreteria indicando SEMPRE nella causale delle vostre donazioni tramite bonifico il vostro nome cognome e indirizzo completo, affinché possiamo raggiungervi con la nostra gratitudine.

Potete anche sostenerci destinando il **5x1000** a favore della nostra Associazione indicando il Codice Fiscale nella casella **Sostegno del volontariato**.

Nel bel mezzo dell'inverno, ho infine imparato che vi era in me un'invincibile estate. *(Albert Camus)*